

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

In Ticino esiste ancora la libertà di stampa?

Credevamo che in Ticino vigesse la libertà di stampa: evidentemente siamo caduti in errore. Lo scritto del CdS indirizzato a Giuliano Bignasca l'11 settembre 2008 inerente la pubblicazione sul Mattino dei nomi di funzionari e uffici cantonali reputati superflui dimostra chiaramente che è invece stata reintrodotta la censura.

I termini e le modalità utilizzate dal CdS nel suo scritto fanno sorgere alcune domande:

- In Ticino esiste ancora la libertà di stampa?
- Se sì, come si concilia la presa di posizione del CdS con la libertà di stampa, garantita a livello costituzionale?
- Come è da interpretarsi la frase dell'Esecutivo: *“Le chiediamo quindi cortesemente ma con fermezza, egregio Direttore, di voler sospendere l'annunciata pubblicazione di ulteriori tranches di nominativi”*? Si tratta di un consiglio amichevole (?), di una minaccia, di un ricatto?
- In base a quali valutazioni il CdS ha stabilito unilateralmente che la lista pubblicata dal Mattino il 7 settembre sarebbe “arbitraria” e non suffragata da valide motivazioni?
- Come mai il CdS, dopo aver invitato le forze politiche ad indicare dove risparmiare, si scandalizza se un presidente di partito dà seguito in modo chiaro e puntuale a tale invito?
- non reputa il CdS, con lo scritto in oggetto, di aver travalicato le proprie competenze?
- In quali altri casi il CdS si ha preso l'iniziativa di inviare simili “diffide” agli organi di informazione? Siamo sicuri che si comporterebbe allo stesso modo anche qualora la critica venisse da altre correnti politiche?
- Non ritiene il CdS controproducente continuare a schierarsi ad oltranza ed in modo totalmente acritico nella difesa, globale e di principio, del funzionariato?

PER IL GRUPPO DELLA LEGA DEI TICINESI
LORENZO QUADRI – BORIS BIGNASCA